

«Valeria era legata a Trento Scelse Sociologia per il prestigio»

La mamma della Solesin: una piazza per lei, l'università sempre presente

TRENTO «Valeria aveva deciso di studiare sociologia da quando era in terza liceo. Quando ha scelto, dopo la maturità, di iscriversi a questa facoltà, aveva valutato che quella di Trento fosse la più prestigiosa. Così si trasferì. Ora ricordiamo Trento sempre con grande affetto». Poco più di due anni fa — era il 13 novembre 2015 — Valeria So-

lesin morì nell'assalto al Bataclan di Parigi. Si trovava lì con il fidanzato trentino, Andrea Ravagnani, per assistere al concerto degli Eagles of Death Metal. Una serata spensierata, con note rock nella capitale della cultura per eccellenza dove si era stabilita per fare ricerca alla Sorbonne. Poi l'assalto del commando jihadista, gli spari e la morte. Trento non ha mai smesso di ricordarla, un fiore prezioso che continua a lasciare tracce. Dopo averle dedicato una borsa

di studio nelle materie di sua competenza (demografia e studi di genere), lunedì sarà la volta della piazzetta a lei dedicata all'esterno dell'ex ostello Mayer. La mamma di Valeria, Luciana Milani, sarà presente. Con la sua forza e la sua tenerezza, per rinsaldare ancora una volta il legame con la città che sua figlia aveva scelto per formarsi.

Signora Milani, Trento sembra voler ricambiare fino in fondo l'amore di sua figlia. Lunedì una nuova piazza della città porterà il nome di Valeria. Quali sono i suoi sentimenti?

«L'inaugurazione di questa piazza avviene a seguito di un seminario — organizzato in sinergia dalle università Sorbonne, Cà Foscari e dal Dipartimento di Sociologia dell'ateneo di Trento — dove, ogni anno, viene assegnata una borsa di studio in ricordo di Valeria. L'università di Trento ha portato avanti il ricordo di Valeria con numerose iniziative e di questo ne siamo felici, valorizzando gli studi demografici e sociologici svolti da nostra figlia e, soprattutto, riprendendo il tema della valorizzazione del mondo femminile. Ricordiamo sempre con affetto Trento: è il luogo dove Valeria ha mosso i suoi primi passi da studiosa e del quale



Il ricordo Luciana Milani, mamma di Valeria Solesin (Foto Rensi)

siamo affezionati».

Quale è stata la scelta che ha portato Valeria a studiare in Trentino?

«Valeria aveva deciso di studiare sociologia da quando era in terza liceo. Quando ha deciso, dopo la maturità, di iscriversi a questa facoltà, aveva valutato che quella di Trento fosse la più prestigiosa, importante, seria e di valore. Così si trasferì a Trento, condividendo la casa con altre studentesse del capoluogo e di Venezia, e iniziò questa av-

ventura universitaria. Poi ha incontrato il suo compagno Andrea Ravagnani durante gli anni universitari. Anche lui è un sociologo».

La memoria è ciò che mantiene in vita il pensiero e le persone che ci sono state sottratte. Qual è la sua esperienza rispetto alla sottrazione di sua figlia in seguito ad un evento così assurdo ed efferato?

«In memoria di Valeria ci sono moltissime iniziative, tra memoriali e progetti in

suo onore sono difficili da rammentare tutte, ma tra la più importanti per quest'anno, in giugno, ricordo un incontro all'università Sorbonne. In realtà, ci sono memorie da tenere vive per non dimenticare e ciò che vorrei ricordare, è che Valeria non è sola in questo viaggio. Proprio domani (oggi, ndr) è l'anniversario della scomparsa di Giulio Regeni, ma come lui mi vengono in mente Fabrizia Di Lorenzo, la ragazza uccisa a Berlino e i nostri connazionali morti a Barcellona sempre a causa di stragi jihadiste, tutte vittime di un odio insensato e incomprensibile. Le situazioni tragiche da ricordare sono davvero molte, troppe, ma penso che il presidente della Repubblica abbia fatto bene a ricordare l'evento più tragico dello scorso secolo, nominando senatrice Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz».

Oltre al ricordo quale può essere la prospettiva?

«Ogni vittima ha una sua storia, ma il mio pensiero va a loro e alle loro famiglie, perché sebbene il ricordo è importante, dovrebbe però essere legato ad una capacità di guardare avanti e di fare tesoro di ciò che la vita ci insegna. E anche un fatto esistenziale, dove gli esseri umani hanno bisogno di meditare ed acquisire una certa saggezza che li possa portare ad andare avanti, perché in questo mare di dolore, di sensata paura e incertezza, la vera virtù è guardare sempre ad un futuro migliore, cercando di vivere al meglio di se stessi e trovando le proprie risorse interiori».

Federica Giobbe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rielaborazione

Ogni vittima ha la sua storia. La memoria non basta, bisogna guardare ad un futuro migliore

lesin morì nell'assalto al Bataclan di Parigi. Si trovava lì con il fidanzato trentino, Andrea Ravagnani, per assistere al concerto degli Eagles of Death Metal. Una serata spensierata, con note rock nella capitale della cultura per eccellenza dove si era stabilita per fare ricerca alla Sorbonne. Poi l'assalto del commando jihadista, gli spari e la morte. Trento non ha mai smesso di ricordarla, un fiore prezioso che continua a lasciare tracce. Dopo averle dedicato una borsa